

*Un rotolo di pergamena inchiodato alle porte del Palazzo Baronale di Navelin..*

Trascrivo quest'ultima pagina della storia di Navelin ripercorrendo gli eventi finali di una faida che affonda le sue radici in oltre cento anni di storia. Ho trascorso lunghi anni al servizio di una donna in cui ogni barlume di umanità si è spento molto tempo fa, eppure mai nella sua depravazione ha preso più di quanto fosse necessario, mai ha inflitto più dolore di quanto fosse indispensabile ai suoi scopi, sappiatelo. Per sua natura ha governato la Baronia nell'ombra e con il terrore, lasciando saggiamente a voi mortali quell'illusione di controllo che affannosamente inseguite, ma la sua generosità non è stata compresa. Il mio sguardo, lucidamente, si sofferma su ciò che resta di quella che un tempo chiamavo casa, non provo nulla, come se non mi appartenesse, eppure a differenza vostra, eroi, io posso dare un nome ad ognuno di quei volti straziati e tramandarne il ricordo in una pagina di storia che presto diverrà solo una favola per spaventare i bambini.

Quando il rumore delle vostre armature ha spezzato il silenzio che avvolgeva il borgo e con voci possenti invocavate il Signore dell'Alba affinché vi assistesse nella lotta, ho compreso il vostro obiettivo, cogliere l'opportunità di affrontare e sconfiggere quel nemico che vi impediva da troppo tempo di rivendicare ciò che consideravate una proprietà legittima, per sangue o per conquista. Ingenuamente avete creduto sufficienti poche rassicuranti parole per restituire speranza ad un popolo affamato e in preda alla disperazione, ma non è così, il dolore ci segna profondamente e venirne fuori richiede assai più forza di quella necessaria ad infliggerlo, imparatelo. I servi della mia Signora non hanno tardato ad invadere le strade, vi ho osservati affrontarli e per un attimo vi ho creduto capaci di strapparli alla fine che gli era stata promessa, combattevatene bene... Ma osservando i vostri occhi non vi leggevo il desiderio di salvare le genti di Navelin, ma una fredda determinazione a concludere ciò che molto tempo fa è iniziato.

Per lunghi anni grazie all'indolenza di coloro che si sono succeduti sul seggio della Baronia, grati di raccogliere le scarse decime di una terra aspra e poco fertile, il controllo di Sua Grazia si è esteso sul territorio ed anche se ora i laboratori sono andati distrutti assieme a ciò che in esso veniva creato, auguro ad ognuno di voi, elaviani, che gli orrori celati all'interno si imprimano nella vostra memoria, affinché gli errori del passato siano di insegnamento per il futuro, così sarà per noi.

Vorrei che queste poche righe potessero trasmettervi la sorpresa che ho provato quando un giovane cavaliere è stato condotto a palazzo, mi ero presa gioco di quegli sciocchi soldati illudendoli di potersi salvare dalla follia che aleggiava nelle piazze o nei sentieri di campagna, ma mai vi avrei creduti incapaci di proteggervi l'un l'altro. Ancora una volta si è dimostrata generosa pur sapendo che le sue parole non sarebbero state comprese, aveva deciso di offrirvi una via d'uscita, vi aveva proposto una via alternativa, ma nessuno, né la sua figliastra irricoscente, né i più saggi tra le guide del Granducato del Mare hanno saputo mettere da parte il desiderio personale di affrontarla e sconfiggerla in cambio del bene del popolo. L'oscurità si cela nell'animo umano, pretendete le vostre mani per afferrare effimeri desideri e vi giustificate con le stesse menzogne che condannate nell'illusione che la guerra e la morte siano davvero la soluzione ai problemi.

Tenendo fede alla sua parola, aveva deciso ugualmente di restituirvi coloro che aveva catturato e quelli tanto stolti da entrare solitari nel suo dominio hanno ricevuto medesima grazia; trovo affascinante come una personalità così amorale, la cui depravazione ha condannato, traendone soddisfazione, innumerevoli vittime ad una sorte ben peggiore della morte, possa poi provare

altrettanto compiacimento nel dimostrarsi, a modo suo, leale e corretta. Non ha risparmiato loro il dolore, si sarebbe privata di un piacere, e non lo ha mai fatto, eppure per un attimo credo abbia intravisto la fine della strada che aveva scelto di imboccare.

A modo suo, chiamava Navelin casa...

In modi che non so spiegarmi siete riusciti e recuperare qualcosa che credevamo al sicuro ed a svelarne il segreto, ma riflettete sul fatto che un ulteriore prezzo avete scelto di pagare per il desiderio di sconfiggerla. Avete consegnato all'oblio un luogo sacro alla vostra fede, lo avete consegnato ai suoi servi corrotti e avete sacrificato quella scintilla di forza che donava vita ad una terra che con duro sforzo veniva coltivata e sfamava la gente che volevate aiutare. Avete sacrificato ogni cosa in cambio di una nuova arma da schierare contro il vostro nemico, vi ritenete davvero migliori di lei?

Non abbiate fretta a strappare questa lettera, Eroi, io vi ho osservato attendere l'arrivo dei vostri compagni, mentre le nostre forze uccidevano i pochi superstiti e bruciavano le loro case, nel timore di sacrificarvi avete atteso il momento propizio e neppure le urla di innocenti bambini e fragili donne vi hanno spinto a cercare in voi la forza di fare un passo in avanti, di correre incontro al pericolo pur di strappare alla morte una singola persona. Avete visto e affrontato coloro che un tempo hanno dimostrato quella forza, nessuno di loro è stato risparmiato dalla crudele e sadica ironia della mia Padrona, non ha concesso loro il riposo della morte, non ha risparmiato le loro anime e medesima sorte sarebbe toccata a voi, questo posso affermarlo con certezza.

Potrei narrare una storia su ogni persona che avete lasciato morire e indicarvi la sua dimora, così a lungo sono stata qui a Navelin che persino io ne avvertivo la perdita, i vostri occhi non vedevano altro che un nemico, ma cosa vi resta ora? Chi avete salvato? La pioggia laverà via il sangue dalle strade, i palazzi e le case verranno ricostruiti, il tempo divorerà il ricordo di una storia che non ha nulla di eroico e ancora una volta inventerete mille ragioni da raccontarvi per mettere a tacere la coscienza.

Addio Navelin, il mio lascito è quest'ultima pagina, solo poche righe per fermare un ricordo che non durerà a lungo, quando lasceremo le tue aspre colline altri obiettivi cattureranno la nostra attenzione e di te non rimarrà che l'ennesima ombra.

Eléna Faulken,  
Storica di Navelin,  
Un tempo Bardo fra i Bardi,  
segretaria personale di Sua Grazia Deliha Shautzer